Anno VIII N. 288 — Udine, Lunedì-Martedì 21-22 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GUERRA AI VESCOVI

Il fatto del R.mo Vescovo di Biella, il quale è costretto a ritirarsi dal Governo della Diocesi per l'intolleranza delle sètte — come ci viene ora ufficialmente confermato — non può nè deve passare sotto silenzio. Esso è una dolorosa conferma di quella guerra ad oltranza che la massoneria ha ingaggiato contro i ministri del Santuario, cercando in modo particolare di colpir alto e di scalzare la veneranda autorità vescovile, gettando nel gregge cristiano la diffidenza o l'indifferentismo.

Il giuoco è scaltro ed ardito: giova smascherarlo per tempo prima che le plebi ingenue cadano nella pania di questi sparvieri delle coscienze.

La regione del Biellese è la più popolosa e manifatturiera dell'Italia. Là poco fioriscono le industrie campestri. Gran rullio di macchine in moto, alti camini fumanti, lunghe corsie popolate di gente intenta a lavorar panni, a fabbricar cappelli ecc. In quella regione non v'è maggior ricchezza che altrove, giacchè i grandi centri manifatturieri non giovano che a pochi: il povero operaio suda di più e guadagna meno.

La grande influenza esercitata da lunghi anni in quel circondario dal defunto Sella e da' suoi figli e nipoti, ha seminato l'indifferentismo più spudorato che mai dar si possa in materia religiosa. Perciò mentre da una parte *i moderati-framassoni* tendevano e lavoravano a scalzare l'influenza della Chiesa sugli animi degli operai, dall'altra i radicali — più logici — spargevano le dottrine socialiste, il disprezzo verso le autorità, le calunnie contro i sacerdoti. Di guisa chè il Biellese è la terra forse meno religiosa dell'Italia, dove l'azione del laicato cattolico o non c'è o è fiacchissima, dove più vivaci sono le lotte tra capitale e lavoro e perciò dove regna maggior divisione d'animi e rovina di spiriti.

Si comprende facilmente come con elementi così discordi l'azione del clero e quella specialmente del Vescovo siano oltremodo difficili, combattute con pari accanimento da moderati e da radicali.

Monsignor Leto, il vescovo zelantissimo di Biella, assunto all'onore dell'Episcopato in momenti difficili, povero per le larghe carità praticate, fu oggetto di vivaci, ostinate, indegne opposizioni. Egli non vi badò: per oltre dodici anni proseguì nelle sue beneficenze, resistette alle calunnie, agli scherni, alle villanie di gente sozza e senza cuore; vide alcuni stessi del clero affievolire nello zelo per la difesa della santa causa di Dio, vide l'antichissimo e glorioso santuario di Nostra Signora d'Oropa, protettrice di Biella, cadere nelle mani dei farabutti della setta, che tolsero ad amministrare giocondamente il patrimonio della casa di Dio; e quando più non potè resistere a tante amarezze, rimise nelle mani del Santo Padre il grave peso, deciso a ritornare in quella quiete delle sue private beneficenze dove aveva raccolte sì care consolazioni.

La guerra combattuta contro il Vescovo di Biella non deve far specie. L'illustre Arcivescovo di Vercelli non è ancora uscito fuori da una grave controversia avuta coi parrocchiani del S. Salvatore di Vercelli, che si arrogavano il diritto della nomina del parroco, e patì insulti, dimostrazioni, villanie senza precedenti.

Altri esempi potremmo addurre per affermare che la setta, favorita dal Governo, fa guerra aspra ai Vescovi, ed ai parrochi, or sottraendo le entrate, or contestando i diritti, or sollevando contro di loro le masse ignoranti.

Non sono molti anni, anzi è memoria recente, la forzata rinunzia dell'E.mo Cardinal Parocchi dell'Arcivescovado di Bologna, per la guerra sleale impegnata contro di lui dalle stesse autorità locali.

Spetta al laicato stringersi in lega di difesa dei diritti del Clero. Le sterili proteste non giovano. Occorre un'azione efficace e concorde che metta gl'illustri e venerandi pastori nella condizione di difendersi dagli assalti delle sètte d'ogni forma e intento.

B.

Lettera del Papa

ALL' EPISCOPATO DEL REGNO UNITO

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

La vostra fedeltà provata, e la vostra rara devozione alla Santa Sede brilla di luce mirabile in una lettera collettiva che Noi abbiamo recentemente ricevuto da voi. Ma la Nostra compiacenza nel riceverla è divenuta più grande, perchè essa conferma quello che Noi già sapevamo, cioè la grande vigilanza con cui vi applicate ad una questione, per la quale non sarebbe mai soverchia la sollecitudine. Noi vogliamo parlare della questione della educazione della gioventù in Inghilterra, intorno alla quale voi avete preso delle risoluzioni delle quali avete voluto dare a Noi comunicazione.

Per un'opera di tale importanza, Noi godiamo di vedere che non siete solo a lavorare, poichè Noi non ignoriamo che quest'opera è dovuta allo zelo di tutto il vostro clero, che, mentre con tutta la carità e i più grandi sforzi ha provveduto di scuole i giovani, lavora con diligenza ed assiduità ammirabile per mezzo dell'insegnamento ad educarli alla vita cristiana, e a inculcar loro tutti gli elementi del sapere. E' per questo, che con tutti gli incoraggiamenti che la vostra parola può dare e gli elogi che essa può accordare, i vostri preti continuano a farsi benemeriti della gioventù, e si allietano delle Nostre lodi e della Nostra benevolenza particolare, ripromettendosi una più alta ricompensa da Nostro Signore, per la causa per la quale si affaticano con tante pene.

La generosità che i cattolici spiegano nella questione delle scuole non è meno degna di elogi. Noi sappiamo con quanta generosità essi sogliano provvedere quanto è necessario per mantenere le scuole; il che fanno non solo i ricchi, ma anche coloro che hanno misurati i mezzi, ed i poveri stessi. Sì, è bello, è veramente grande il vedere coloro, che mettono a contribuzione la loro povertà volontariamente in favore dell'educazione della gioventù!...

Ai nostri giorni e nelle nostre condizioni attuali del *mondo*, in cui la tenera età dei giovani è minacciata da ogni lato da tanti e sì gravi pericoli, non si può imaginare nulla di più opportuno che di congiungere l'educazione letteraria ai veri insegnamenti della fede e della morale. Per questo noi abbiamo molte volte dichiarato che caldamente approviamo le scuole cosidette *libere*, che grazie agli sforzi e alla generosità dei privati, sono state stabilite in Francia, in Belgio, in America e nelle colonie dell'Impero brittanico. Noi desideriamo che s'aumentino quanto è possibile, e prosperino nel numero degli allievi. Noi stessi vedendo le condizioni di questa città di Roma, non cessiamo coi più grandi sforzi, e con grandi spese, di provvedere per i giovani di Roma numerose scuole di questo genere. Poichè è nelle *scuole* e per le scuole che la fede cattolica, nostra più importante e migliore eredità, sarà conservata intemerata.

Inoltre, in queste scuole la libertà dei genitori è rispettata, e — cosa tra le più necessarie, sovratutto in mezzo alla licenza attuale delle opinioni e degli atti — è per queste scuole che sono formati buoni cittadini allo stato, poichè cittadino migliore non v'ha dell'uomo che dalla prima infanzia sia stato credente ed abbia praticato la fede cristiana. Il principio e il seme, per così dire della perfezione umana che Gesù Cristo ha divinamente generata per gli uomini, si trovano nella educazione cristiana dell'infanzia, dipendendo il futuro benessere della Chiesa dalla educazione dei suoi figli. Ora, la sapienza dei nostri Padri e i fondamenti stessi degli stati, sono rovinati dall'errore demolitore di coloro che vorrebbero che i fanciulli fossero allevati senza educazione religiosa. Voi vedete dunque, Venerabili Fratelli, con quale attiva proveggenza i parenti devano preservare i loro figli dalle scuole ove non potrebbero ricevere insegnamento religioso.

Per quanto concerne la vostra patria della Gran Brettagna, noi sappiamo che sul *nostro esempio*, molti vostri compatrioti non sono poco in pensiero per tale questione dell'educazione religiosa. Benchè non siano essi totalmente di accordo con noi, pure vedono quanto sia importante, e per il bene della società e per il bene dell'individuo, la conservazione della cristiana sapienza che i nostri antenati avevano ricevuto dal nostro predecessore Gregorio Magno e da S. Agostino, sapienza che le violenti tempeste che si seguivano non hanno distrutta intieramente. Sappiamo che vi hanno molti oggi di coloro che con eccellenti disposizioni di spirito, lavorano diligentemente a conservare ciò che essi possono dell'antica fede, e che producono in abbondanza grandi frutti di carità. Ogni volta ci cade il pensiero su queste cose, noi siamo profondamente commossi, perchè *noi amiamo* di affetto paterno questa Isola, che non senza ragione fu chiamata Madre di Santi; e noi vediamo nelle disposizioni delle quali parliamo, le più belle speranze, e, per così dire, un pegno di benessere e di prosperità per la nazione brittannica.

Continuate dunque, Venerabili Fratelli, a fare dell'infanzia la prima vostra cura; adoperatevi nel vostro zelo episcopale, coltivate con gioia e speranza tutti i buoni semi che cadono tra voi, e Dio ricco di misericordia darà l'incremento.

Come pegno dei doni di lassù e testimonio della nostra benevolenza, noi vi accordiamo con amore nel Signore, a voi, al clero e al popolo affidati alle cure di ciascuno di voi, la benedizione apostolica.

Dato a Roma, a S. Pietro, il vigesimo

Appendice del CITTADINO ITALIANO 34

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Il brigadiere frattanto compiva attentamente l'opera sua. Il commissario che avea ascoltato colla più grande attenzione le cose deposte, prima che terminasse la giornata avea mandato ad arrestare il vecchio, e si dirigeva *solo* verso la casa di Alfredo Royan, il quale se n'era tornato da poco stanco, spossato e ben lungi certo dall'aspettarsi una simile visita.

Il commissario non si dilungò molto in cerimonie, tanta era la fretta che egli aveva di toccar tosto del grave argomento. Senza preamboli, annunziò al nipote del notaio che, basandosi su certi indizi sorpresi dal brigadiere Paturel, egli avea ordinato per la seconda volta, l'arresto del guardacaccia, il quale trovavasi già in luogo sicuro.

Il giovane *a tale dichiarazione si* contentò di stringersi nelle spalle, continuando a battere colle dita una marcia sul tappeto verde del suo tavolo.

— Signor commissario, disse egli dopo qualche istante, credo che voi vi siate presa una fatica inutile e che tormentiate il povero *diavolo* affatto *senza ragione*. Che volete ricavare di nuovo da lui dopo che i magistrati di Dijon l'hanno esaminato, interrogato, ed hanno concluso col trovarlo innocente?

— Ma c'è qualche cosa di nuovo, signore, insistè l'ufficiale di polizia, e cosa di non poca *importanza*.

E cominciò a narrargli la deposizione del brigadiere.

— E che cosa prova questo? disse Alfredo. Quando un uomo è ubbriaco, naturalmente va a zonzo col criterio. Paturel lo sa bene che il vecchio da qualche tempo ha presa la brutta abitudine di bere. Me n'era accorto anch'io.

— Tuttavia nelle sue parole c'è qualche cosa d'assai importante... di misterioso. *L'altro*, di cui parla, chi è, dove può essere? Non è *forse* qualche individuo che la giustizia non conosce punto, che avea un interesse diretto nella morte del notaio, che ha tratto partito dalle male disposizioni del vecchio tedesco del quale s'è fatto strumento per compiere il suo delitto? Ecco quello che non sappiamo, e che bisognerebbe precisare. E voi, *signor Royan*, *meglio* d'ogni altro potreste aiutarmi in tale ricerca. Non avete su ciò nessuna notizia, nessun indizio? Cercate bene, ve ne prego; raccogliete tutti i vostri ricordi, vedete, riflettetеci.

Un lungo silenzio successe a queste parole del commissario. Alfredo Royan, che d'improvviso s'era fatto pallido, avea chinata la testa sul petto velando colle palpebre *semichiuse lo sguardo turbato*. La sua mano bianca e sottile, da cui le faccette di un grosso diamante mandavano i loro riflessi iridescenti, non batteva più la marcia sul tappeto verde, ma stava distesa immobile sulla tavola. Il giovane pareva essersi concentrato, ripiegato in sè stesso; egli *esaminava*, *paragonava*, *cercava*, secondo l'opinione del commissario che seguiva a tacere.

Ad un tratto Alfredo trasalì e si raddrizzò; un rossore leggero invase la sua fronte e le sue guancie: uno sguardo strano brillò nei suoi occhi.

— *Mi sembra infatti*... balbettò egli, passandosi la destra sulla fronte come per raccogliere le sue memorie, sì, ordinando le carte del mio povero zio, dopo la sua morte... ho trovato... ora me ne ricordo., una lettera strana a dir vero. Essa porta la firma di un nome onoratissimo finora, e che voi, signor commissario, senza dubbio conoscete. Ma ve la mostrerò tosto tosto.

Alfredo, aprendo in furia uno dei cassetti del suo tavolo, prese la lettera di Gastone, così pressante, mandata al notaio otto giorni *prima del delitto*, e la porse al commissario.

Questi la lesse e la rilesse con estrema attenzione, esaminò la data e il bollo postale, ne pesò ogni periodo. Terminato l'esame, rialzò la testa, e si rivolse ad Alfredo.

— Ecco veramente un documento, disse egli, che reca una luce affatto nuova sul tragico fatto... Forse questa lettera ci farà sapere chi sia l'*altro* di cui parla così vagamente Hans Schmidt. L'*infelice giovane*, a quanto si vede, avea bisogno estremo di denaro; egli s'è lasciato trarre in un affare imbrogliato. Lo scroccone parigino, col quale aveva fatto lega, ha abbandonato d'improvviso la Francia, non lasciando dietro a sè che debiti, e temo assai che si giunga a porgli le *mani* addosso. Ma la condotta del giudice istruttore, non appena avrà fra le mani questo nuovo documento, è per me chiara e netta.

— Ebbene, che farà egli? chiese Alfredo, i cui lineamenti, tesi prima da una visibile ansietà, provarono un tremito subitaneo.

— Egli ordinerà tosto l'arresto di Gastone Latour. Questa, capite bene, è la prima misura da prendersi. E sarà presa, non dubitate, signore, fidatevi nella giustizia, conchiuse il commissario, alzandosi ed accommiatandosi con un *profondo inchino*.

Alfredo Royan lo accompagnò cortesemente alla porta, lo salutò, e quindi lo seguì collo sguardo. Allorchè lo vide lontano, incrociò le braccia con un moto spontaneo quasi di soddisfazione. I muscoli del suo volto si distesero, il suo respiro turbato si calmò, e *mandando* un lungo sospiro, si lasciò cadere sulla sedia a bracciuoli.

(Continua.)

settimo giorno di Novembre, dell'anno MDCCCLXXXV, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE XIII, PAPA

IL CLERO E LA POLITICA
nella Camera dei Deputati francesi

Memorabile resterà negli annali della storia francese la seduta della Camera del 15 dicembre. Si trattò delle ultime elezioni, e del Clero, accusato di aver preso parte ad esse come nemico della Repubblica.

Il deputato Laporchè ha messo in istato di accusa il Clero dell'Ardèche, prendendo di mira specialmente il Vescovo di Viviers, una lettera che egli ha diretto al suo Clero, la predicazione dei parrochi, le pubblicazioni fatte dai giornali cattolici; e ha finito per domandare la invalidazione delle elezioni dell'Ardèche.

Madier de Montjau salì alla tribuna per propugnare la stessa causa, e tirò a palle infuocate non solo contro il Clero dell'Ardèche ma contro le dottrine stesse più importanti ed elementari della Chiesa. « Non è possibile, egli esclamò, che noi lasciamo i diritti degli uomini. Dopo aver ricacciati in chiesa gli uomini del diritto divino, noi dobbiamo difendere i diritti umani. »

Dopo aver parlato altri deputati, il Presidente della Camera mette a voti in via di emendamento la annullazione delle elezioni dell'Ardèche; e la Camera approva l'emendamento con 311 voti contro 211.

Allora prende la parola Baudry d'Asson e fa una terribile requisitoria contro il Governo, che ha perseguitato e spogliato il Clero contro tutte le leggi positive e naturali, violando la costituzione stessa della Repubblica. « Spogliando i nostri preti, egli disse, voi non avete solamente schiacciato centinaia di vittime innocenti, ridotte alla miseria e alla mendicità, ma avete dato altresì un esempio deplorevole della violazione della legge e del *disprezzo* del diritto di proprietà. Tali lezioni trovano discepoli docili. Ma voi avreste potuto pensare che i ladri sacrileghi non terrannosi paghi di soddisfare i loro istinti sopra povere chiese e modesti presbiteri, presto si avventeranno contro i vostri palazzi e le vostre casse forti. Voi dunque, signor ministro, non pensate alle conseguenze morali della vostra condotta dispotica e barbara?

« Oggi più di cento mila cristiani sono privati officialmente dei loro pastori.... Andare più innanzi, persistere in questo procedere iniquo di spogliazione e di intimidazione, sarebbe a mio avviso, un provocare i cittadini ad insorgere gli uni contro gli altri, ad una guerra civile, e alla pessima delle guerre civili, come son quelle che vengono accese da un principio religioso. »

A Baudry-d'Asson segue il Ministro dei Culti, che discorre a lungo giustificando la condotta tenuta contro il Clero; ad avviene un vivissimo battibecco, finchè prende la parola *il Vescovo illustre* d'Angers, Mons. Freppel.

« Signori, egli dice, come già disse il Ministro dei Culti, questa non è questione novella. Io ebbi già la occasione di spiegarmi a lungo dall'alto di questa tribuna con l'onorevole Fallieres, allora Ministro dei Culti.

« Io mi limito in questo *momento* a far conoscere alla Camera le due ragioni per cui i miei onorevoli colleghi ed io ci rifiutiamo di entrare in questa discussione.

« La prima è, che durante il periodo della verificazione dei poteri, questa discussione non ci sembra a suo posto. Noi aspettiamo per trattare la questione, che le elezioni di tutti i nostri colleghi siano convalidate, e la Camera sia *au grand complet. (Approvazioni a destra.)*

« La seconda ragione per la quale i miei amici di destra ed io non prendiamo parte a questa discussione, è che evidentemente la questione attuale si rannoda ad una questione più vasta e più alta, alla questione generale delle relazioni fra Chiesa e Stato. Ora una tale questione noi non vogliamo prendere obliquamente e girare. Noi intendiamo trattarla a fondo e in tutta la sua larghezza. Ci si prenuncia dal ministero per la sessione ordinaria una grande discussione. Noi vi attendiamo. *(Applausi a destra.)*

« Perchè infine, o signori, non può sfuggire alla Camera che la questione trattata dal Ministero si riduce tutta quanta a sapere, quale sia il vero carattere delle pensioni date al Clero. Ora di due cose, l'una o l'altra:

« O gli assegni al Clero hanno il carattere di una indennità, e allora non avete più il diritto di sopprimere questa indennità, come non avete il diritto di non pagare i vostri debiti. *(Rumori a sinistra.)*

« Ovvero gli assegni al Clero hanno il carattere di uno stipendio nel senso giuridico della parola, e allora siete obbligati a regolarvi di fronte a questo stipendio, come con qualsiasi altro funzionario.

« Ora è inaudito, è contrario assolutamente al diritto francese, che siasi soppresso lo stipendio di un funzionario, finchè egli rimane in funzione. *(Nuovi applausi a destra.)*

« Ma io ripeto, noi non vogliamo per ora sviluppare questo argomento, noi saremmo obbligati ad entrare nella discussione delle relazioni fra Chiesa e Stato. Noi ci accontentiamo di protestare contro le ragioni di diritto e di fatto, che sono portate a questa tribuna dal Ministro dei Culti. *(Vivi applausi a destra.)*

Continua la discussione fra il Presidente e Baudry-d'Asson, e finalmente, messo ai voti l'emendamento, sono annullate le elezioni dell'Ardèche.

Questa seduta fu importante specialmente perchè manifestò tutto *l'odio* che il Governo della Repubblica nutre contro la Chiesa. Mons. Freppel annunciò che una grande discussione sarà fatta alla Camera francese, e i cattolici si sono preparati a sostener l'urto della massoneria.

I rappresentanti di Spagna al Vaticano

L'Osservatore Romano del 19 reca:

" Questa mattina S. E. il signor marchese de Molins, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, insieme alla signora ambasciatrice e famiglia, ha assistito alla *messa* che il S. Padre celebrava nella Cappella segreta.

" Sua Santità, durante la Messa, dispensava ai medesimi la Santa Comunione.

" Il S. Padre ha inviato la croce dell'Ordine di Cristo a S. A. il signor marchese de Molins, il quale, insieme alla sua famiglia, partirà domani a sera da Roma. „

Il sig. Groizard, che si ritiene destinato a surrogarlo nell'ufficio di ambasciatore presso la S. Sede, vuole avere dal ministero Sagasta guarentigie di non essere chiamato a fare atti spiacevoli contro la Chiesa e il Papa.

LE PICCOLE SUORE DEI POVERI
e il giubileo sacerdotale del loro fondatore

Ieri, 20 corrente, è stato giorno di gran festa per quegli angioli di carità che si chiamano *Piccole Suore dei Poveri.* Celebrarono esse il giubileo sacerdotale del loro amato e santo fondatore ab. Augusto le Pailleur. Ma chi sono le Piccole Suore dei Poveri? chi è l'ab. le Pailleur?

Oh chi non conosce oggi le Piccole Suore? Sono esse le vere nascoste benefattrici, le amiche, le sorelle, le madri dei poverelli vecchi e abbandonati. Con questi vivono dì e notte, a questi prestano i servizi più vili ed abbietti, per questi vanno mendicando il cibo e la veste, con questi dividono il piatto di carne e il tozzo di pane raccolti per carità. Anzi le Piccole Suore dei Poveri non mangiano se non quel che avanza ai loro poverelli, non dormono che sur un misero pagliericcio, pronte a lasciarlo se qualche meschinello ne ha bisogno, non abitano dei loro ospizii che il piano più umile, più incomodo, più isolato: ma nei loro volti brilla continuo un raggio di Paradiso che rivela la pace, la serenità, la gioia delle anime loro, purissime e infiammate d'amore di Dio.

Esse compiono un sacrifizio eroico con un coraggio, una rassegnazione, un'allegrezza ed una quasi inconsapevolezza che il mondo stesso ne resta meravigliato. E che aspettano in premio delle loro fatiche, dei loro stenti, delle loro continue sofferenze? Lodi, denari, onori? No: queste vergini forti sono altresì prudenti; non vogliono ciò che passa, muore, annoia, ma ciò che resta, vive, appaga sempre; vogliono Dio. Esse vivono di fede, di speranza, d'amore. Vivono in terra ma sono cittadine del cielo; vivono in terra ma umili, nascoste, beneficando e nascondendo la mano che benefica, come fanno gli angeli. Ecco una debolissima idea di quel che sono le Piccole Suore dei Poveri.

Il fondatore, il padre di queste elettissime schiere di vergini, è un sacerdote bretone, è il benemerito Augusto le Pailleur, che il giorno 20 celebrerà il suo giubileo sacerdotale. A lui nel 1840 Dio rivelò il misericordioso disegno, a lui ne affidò l'attuazione; ubbidiente egli si accinse all'opera che non doveva più abbandonare. Meditò, frugò, lavorò, soffrì molto e per lunghissimi anni, ma Dio lo aveva mandato e l'opera sua riuscì. In una povera soffitta di Saint Servant, ignoto paesello della Brettagna, come altra volta Nazaret nella Giudea, nel 1840 cominciò l'Istituto delle Piccole Suore. Due povere fanciulle, una pia vecchia, due o tre inferme e vecchie, furono i primi elementi di quella prima comunità.

E il le Pailleur, giovane allora di 23 anni, n'era l'ispiratore, il direttore, il padre. Chi avrebbe detto a costoro che, quarant'anni dopo, la loro piccola e poverissima famigliuola avrebbe abbracciato il mondo intero? Ma il dito di Dio era con loro; — adoriamo, lodiamo, amiamo la Provvidenza che sceglie sempre gli umili per operare cose grandi e meravigliose. E voi, filantropi moderni, specchiatevi in queste povere donne!

Il Santo Padre ha indirizzato all'abate le Pailleur in data del 15 corrente un onorifico Breve per felicitarlo del suo giubileo sacerdotale. Il Santo Padre, con la solita elevatezza di pensiero e dolicatezza d'affetto, loda il benefico Istituto delle Piccole Suore dei Poveri, le quali già nel nome stesso fanno assaporare tutta la dolcezza dell'evangelica carità; « *itaeque alumnae suavissimo nomine pauperum sororculae vocarentur.* » E a dare loro una prova manifesta del suo affetto, insieme alla benedizione Apostolica all'abate le Pailleur ed a ciascuna delle Piccole Suore, concedeva una plenaria Indulgenza da lucrarsi il giorno 20 da tutte le suore, e da tutti coloro che ad esse sono uniti o cercano in qualunque modo d'aiutarle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 19 dicembre 1885

Giuseppe Buroni — La Società di Mutuo Soccorso fra gli Ecclesiastici.

La morte di Giuseppe Buroni, prete della Missione, avvenuta a Chieri cinque giorni or sono, mette in lutto le lettere italiane e l'ordine a cui apparteneva. Vario sarà il giudizio che daranno di lui amici od avversari, giacchè pochi uomini ebbero al pari di lui amici ed ammiratori fino all'eccesso, come avversari così risoluti e severi.

Il Buroni cultore tenace della filosofia rosminiana, suscitò polemiche vivacissime e deplorevolissime.

Noi, che abbiamo sempre creduto essere doveroso pei cattolici de' nostri tempi combattere la rivoluzione trionfante ed i suoi prezzolati adepti, non possiamo approvare le polemiche gravissime del Buroni. Meglio che scindere le forze nostre in vane quistioni teoriche sarebbe stato l'adoperarsi a confutare gli errori di una filosofia apertamente ostile alla Chiesa, qual è quella che in molte scuole ora s'insegna.

D'innanzi però alla tomba del Buroni, taciono volentieri gli amari ricordi per dar luogo alla prece mite del suffragio.

Teniamo poi a proclamare altamente, noi — che l'abbiamo conosciuto da vicino — che il Buroni era sacerdote esemplarissimo di costumi, irreprensibile nella sua obbedienza ai superiori, pieno di quello spirito che rende le anime superiori e le avvicina a Dio.

Se egli peccò nelle polemiche, i suoi avversari peccarono d'ugual difetto, ed ora è da augurarsi che, smesse le inutili contese, tutti s'accordino nell'obbedienza al Papa e nella difesa dei diritti cristiani.

Il Buroni da due anni era diventato poco men che scemo. Le lunghe veglie, i gravi studi e le ingrate fatiche di discussioni astiose, avevano soffocato quel genio eletto nato pei nobili studi. Sofferse la grave infermità con pazienza e rassegnazione cristiana.

Egli lascia molti scritti che, solo fra un lungo periodo d'anni, saranno giudicati secondo il giusto loro valore.

Ed ora che il Buroni non è più, ritorni nel campo cattolico quella concordia che non avrebbe dovuto cessare mai. La stampa onesta si stringa in fascio poderoso, e gli eletti ingegni che la fecondano si acquietino in bella armonia per difendere la dottrina di G. C. concentrata nelle leggi, nelle scuole, nella società.

Il debolissimo ma sincero e disinteressato nostro concorso non verrà meno giammai.

×

Alle scarse *informazioni* su questa società pubblicate l'altro giorno dal *Cittadino Italiano*, sono in grado di aggiungere oggi qualche importante notizia.

Questa società, benedetta ed incoraggiata dal Santo Padre, va prendendo un rapido sviluppo. I soci attualmente sono 341, il fondo è di lire 122,830.55. La retta annua è di lire 20, con cui i sacerdoti si assicurano per la vecchiaia una comoda pensione.

L'Em.mo Alimonda concede il locale occorrente alla società, nel proprio palazzo.

Essa è amministrata gratuitamente da un Consiglio che si rinnova ogni triennio per libera votazione dei soci, e presenta non solo una certa solidità finanziaria, ma eccellente garanzia morale.

B.

Governo e Parlamento

Le risposte di Coppino

Nella seduta di sabato alla Camera votatesi a scrutinio segreto alcune leggine il Presidente diede la parola al ministro Coppino che rispose alle interpellanze rivoltegli.

Coppino, ministro della pubblica istruzione, avrebbe preferito cedere il posto prima che si svolgessero interrogazioni le quali, mentre nell'Aula si mantengono nella sfera più elevata, si ripercuotono fuori di essa in modo pernicioso alla serenità degli studii; nei quali è sì gran parte del progresso civile.

Gli oppositori, segue l'oratore, videro troppo il ministro, ma non videro la situazione; dimenticarono che i principii debbono applicarsi alla realtà del momento; dimenticarono i fatti che imposero nel giugno decorso la chiusura di gran numero delle Università.

Riepiloga le accuse capitali in queste: nomina dei rettori richiamata al governo; proibizione delle associazioni politiche; corsi aggiunti alla Facoltà legale; esami resi obbligatorii dopo l'iscrizione, libera docenza ammazzata; occupazione delle Università per parte della forza armata; soppressione della gara d'onore; provvedimenti per la Casanatense.

Quindi una ad una combatte queste accuse, dimostrando l'utilità e la necessità delle misure prese.

Dopo, tratta delle associazioni politiche fra studenti. Dice che si deve distinguere fra cittadino e studente; che il cittadino rimane libero nell'azione sua, ma non deve però rinvigorire questa sua azione di cittadino con la qualità di studente universitario.

Ricorda le interrogazioni che gli furono fatte quando avvennero disordini nell'Università di Napoli, e ricorda che l'onorevole Bovio, parlando del Circolo S. Tommaso d'Aquino, disse allora che un gruppo di studenti non aveva diritto, assumendo il titolo di circolo universitario, di gittare una falsa luce sull'Università di Napoli.

E se un gruppo di studenti instituendo il Circolo universitario San Tommaso d'Aquino non aveva diritto di rappresentare e coinvolgere in quel concetto tutta quanta l'Università di Napoli, la ragione vale per *tutti gli studenti, per tutti i Circoli, per* tutte le Università.

Quindi non può ammettere associazioni politiche di *studenti.* E di questo parere fu anche l'onorevole Guido Baccelli, il quale, il 24 marzo 1883, scriveva al rettore del collegio Ghislieri, che *le associazioni politiche* fra studenti non possono che distrarre l'attenzione loro dagli studi; (Commenti) che *quindi sono sempre a deplorarsi, specie se* si tratti di associazioni radicali.

Quindi all'onorevole Bovio che non vuole *circoli clericali, all'onorevole Baccelli* che non li vuole radicali, io rispondo, che col titolo di universitarii, non voglio Circoli di nessun colore; *gli studenti,* non come studenti ma come cittadini, si ascrivano a quelle associazioni che più loro talentano.

Gl'*interpellanti ripetono* le *loro* accuse e si impiglia una lunga discussione per fatti personali.

Baccelli non *soddisfatto* delle spiegazioni del ministro propone una mozione di biasimo chiedendo che ne sia dalla Camera fissata la discussione nella prima seduta dopo le vacanze. La mozione dice che il regolamento universitario violò la libertà sancite dallo statuto.

Coppino prega si discuta domani. Baccelli accetta, altri si oppongono.

Depretis si associa alla proposta di Coppino; ma se la Camera non approvasse di iscrivere la mozione all'ordine del giorno di domani, si intenderà rimandata a tre mesi.

Cairoli dice che i ministri sono in contraddizione; se approvasi rimandare a 3 mesi, si intende che la Camera approvi l'operato del ministro.

Crispi insiste per domani.

Baccelli osservando che anche la stanchezza della Camera è un buon argomento pel presidente del Consiglio e che egli cerca d'avvolgere nel suo manto il *ministro* della istruzione, ritira la mozione.

Avviene una scena violentissima. Miceli grida verso il banco dei ministri: *vergognatevi!*

Robilant batte il pugno sul banco.

Nasce un tumulto indescrivibile.

Il presidente si copre.

Ripresa la seduta Coppino prega Baccelli di ripresentare la mozione.

Crispi osserva che ritirata la mozione *l'argomento è esaurito*. Non mancherà l'occasione di un voto.

Baccelli dice non poter ripresentare la mozione e che *l'ha ritirata* causa Depretis non il ministro dell'istruzione.

Cardarelli presenta una interpellanza sulle *gravi condizioni dell'insegnamento secondario*.

Coppino prega che si discuta domani.

Nicotera dimostra che nulla giova; perciò prega Coppino, il governo e la Camera per la dignità loro d'aggiornare la seduta al 18 gennaio.

Depretis accetta.

Cardarelli ritira l'interpellanza.

Approvasi la proposta Nicotera.

Sorteggiansi le commissioni per la visita di capo d'anno e pei funerali di Vittorio Emanuele.

Levasi la seduta alle 8.20.

Notizie diverse

In seguito agli incidenti di sabato alla Camera, si afferma che Coppino e Robilant avrebbero dato le loro dimissioni. Il *Fanfulla* però si dice autorizzato a smentire la notizia per quello che riguarda Robilant.

Certo è che Robilant nell'ultimo consiglio dei ministri si dichiarò assai pentito di aver accettato il portafoglio degli esteri.

— Mancano i particolari della scena violenta accaduta sabato a Montecitorio, il Governo avendo fatto trattenere i dispacci mandati ai giornali. In mezzo al tumulto sarebbero state pronunziate frasi contro Robilant e l'Austria. Fu allora che il Presidente Biancheri si coprì e sospese la seduta.

La sera l'on. Biancheri si recò dall'ambasciatore d'Austria a presentare le scuse e ad esprimere il dispiacere per quelle frasi.

ITALIA

Roma — Ieri alcuni studenti universitari vollero fare un po' di baldoria col pretesto *dell'anniversario della impiccagione* di Oberdank. A tal fine si raccolsero davanti l'Università ma avendone trovata chiusa la porta, uno studente salito su di un pilastro cominciò a parlare. Avea detto appena le prime parole che le guardie e i carabinieri si avanzarono ordinando lo sgombero. Ne nacque un parapiglia, furono dati i soliti squilli in seguito ai quali furono fatti 5 arresti. Gli studenti si diressero verso Montecitorio dove si ripetè la medesima scena.

In seguito a questi fatti i corsi della Università furono sospesi fin dopo le vacanze.

Diesi che il Rettore dell'Università ha dato le sue dimissioni.

ESTERO

Spagna

Le cose di Spagna vanno ben zoppe. La divisione si fa largo tra gli stessi Alfonsisti, ed il ministero Sagasta prepara, o meglio presenta un disegno di legge che non può non suscitare un grave turbamento nei cattolici. Il nuovo ministero vuole annullate le *disposizioni prese dal signor Pidal* y Mon circa la libertà d'insegnamento. Ma questo è gittar esca al fuoco. Assai materie infiammabili sono racchiuse nel suolo di Spagna; ci voleva un ministero così cieco di odio verso la libertà della Chiesa per aggiungere fuoco.

— Circolano a Saragozza molte monete in rame al millesimo 1885, coll'effigie di D. Carlos laureata. L'iscrizione dice: « Don Carlos VII per la grazia di Dio re di Spagna. »

Russia

Il *Matin* ha da Pietroburgo:

Si ha notizia di una terribile esplosione di dinamite avvenuta a Pleijuchin in Siberia.

Il numero delle vittime ascenderebbe a quattrocento. Mancano particolari.

Cose di Casa e Varietà

Dazio Consumo

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per regolare i rapporti d'interesse del Comune colla Impresa daziaria rispetto all'Appalto che cessa al 31 corr. e rispetto al nuovo Appalto che avrà principio al 1 *gennaio 1886, devonsi entro i primi dieci* giorni del gennaio stesso rilevare le quantità dei sottoindicati generi esistenti negli esercizi di vendita e nei depositori di città.

Ciò non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari: i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio. Ma non si potrebbe raggiungere l'utile scopo che si ricerca, ove non concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quelle verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò instituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennaio, legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevarsi sono: vino ed aceto sì in fusti che in bottiglie; alcool, acquavite e liquori sì in fusti che in bottiglie; farine di frumento o di qualsivoglia altra specie; olio vegetale ed animale; olio minerale; zucchero e glucosi; birra; acque gazose; avena; formaggi; sapone comune, lisciva fenice, lisciva excelsior, saponaria ed ogni altra materia succedanea al sapone comune; candele di cera.

L'interesse dell'Amministrazione Municipale è interesse di ogni classe di cittadini.

Ed io quindi faccio assegnamento sul buon senso dei succennati signori negozianti e depositari, sulla loro affezione pel paese, perchè il delicato còmpito delle Commissioni sia, per quanto sta in essi, al più possibile agevolato.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 10 dicembre 1885.

Il Sindaco, *L. De Puppi*

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 18 e 19 corr. venne discussa la causa contro Cont Giuseppe fu Giovanni d'anni 45 di Faedis villico e possidente, *imputato di ferimento volontario* con susseguita morte dopo i 40 giorni nella persona di Topotigh Antonio di Canebola.

I giurati avendo risposto negativamente alle due quistioni principali, la Corte dichiarò assolto il Cont il quale venne posto immediatamente in libertà.

Rinvenimento

Ieri da certo Minisini Domenico garzone giardiniere fu rinvenuto e depositato in Questura *un sacco contenente una giacca,* due paia di calzoni, un gilet, una camicia, un paio di calzetti, un cappello ed un paio di scarpe.

Chiunque lo avesse perduto potrà recarsi in Questura per ritirarlo.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la manutenzione provvisoria d'un tratto della strada nazionale Carnica fra San Stefano del Comelico e Monte Croce, — il progetto per la manutenzione provvisoria d'altro tronco della strada medesima fra il confine udinese e l'austriaco presso Schuderbarck. — la perizia per i lavori addizionali occorrenti sul torrente Cellina e lungo la strada da Maniago a Pordenone, la transazione con la Provincia ed alcuni Comuni del Friuli per la manutenzione della strada provinciale del Mauria e di quella Sanvito-Motta.

Pei sottotenenti di complemento

Il ministero della guerra ha disposto che i volontari di un anno in congedo illimitato testè nominati sottotenenti di complemento con regio decreto 10 dicembre corrente, dovranno prestare i prescritti tre mesi di continuato servizio fra il 1 aprile e tutto ottobre dell'anno venturo nel reggimento a cui ciascuno di essi venne assegnato.

E' pertanto fatta loro *facoltà* d'imprendere l'accennato servizio al 1 dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto a loro scelta.

Ove ne fossero impediti da gravi interessi, potranno chiedere per via gerarchica al ministero della guerra di essere autorizzati a prestare il predetto servizio trimestrale in tempo diverso da quello sopra indicato.

Offerte per la Chiesa Monumentale del SS. Cuore in Roma

Parrocchia di Corno di Rosazzo L. 8.06 — id. di Osoppo L. 12 — id. di Muscletto L. 25.43 — id. di Teor L. 4.14 — id. di Rivarotta L. 6.60 — id. di S. Pietro di Ragogna L. 5 — id. di Rosazzo L. 3 — Seminario Udinese L. 20.50 — Pieve di Tarcento L. 42 — id. di Codroipo L. 16,50 — Parrocchia di Variano II offerta L. 15 — id. S. Pietro dei Volti di Cividale II offerta L. 3 — id. di Prepotto L. 14 — id. del Pio Ospitale Maggiore di Udine L. 40.70 — Cisterna filiale della parrocchia di Rodeano L. 20 — Casa secolare delle Zitelle L. 40.40

Anche una tomba dunque dovea schiudersi a rapire un solerte operaio della mistica vigna di Gesù Cristo, un vero Israelita, un servitore fedele del Gran Padre di famiglia: e fosse almeno riposta nel fodero la spada fatale che di tratto in tratto si abbassa a diradare le omai stremate file dei ministri del Santuario!....

Venerdì 18 decembre corrente, in Tricesimo, fra l'affluenza di numeroso popolo, assistente la Municipale Rappresentanza e col concorso del Clero della Parrocchia e della Forania, a religiosa mestizia tutti atteggiati si accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto **D. GIO. BATTISTA GARZONI** Vicario Curato della Pieve di Tricesimo. Quantò scevri dalle chiassose apparenze di fasto mondano che l'estinto stesso volle espressamente banditi dai suoi funerali, altrettanto riuscirono decorosi e significanti per la schietta e sincera dimostrazione di riconoscenza, di stima e di affettuosa pietà verso il defunto da parte di tutti, che, con ciò, alle belle doti di mente e di cuore di Lui, rese più preziose dalla rara modestia, vollero tributare solenne testimonianza. Grave, divoto, intonato a mestizia qual si addiceva alla circostanza riuscì il canto di classico autore maestrevolmente eseguito dai bravi dilettanti della Pieve sotto la direzione dell'egregio loro maestro appassionato ed intelligente cultore delle musiche discipline. Le parole poi che disse in lode del defunto il Reverendissimo signor Pievano, il quale volle disegnare in lui il ritratto del servitore fedele e prudente del Vangelo, preposto alla amministrazione della famiglia di Dio, riuscirono sì vere e sì toccanti che ti parea veder rediviva la severa figura del Garzoni, accondiscendente con tutti fuor che con sè stesso; operoso, zelante caritatevole ognora, ma colle regole del dovere sia per sè sia per gli altri, intransigente; uomo franco, leale, di qualsiasi infingimento incapace; di salde convinzioni, di fede viva, di fervente preghiera: virtù queste e meriti che valsero al morente di potere con tutta calma e serenità guardare in faccia alla morte che a lenti passi si avanzava, memore che al servitore fedele stava senza meno riservato il gaudio del suo Signore. — Visse D. Gio. Battista Garzoni anni settantaquattro, spesi tutti dalla sua sacerdotale consecrazione nell'operare e cooperare alla cura d'anime nella vasta Pieve del patrio Tricesimo ove per anni 41, col titolo e nell'ufficio di Vicario-Curato, resse direttamente la cura di Fraelacco, e in concorso e nella dipendenza del Pievano, o, in mancanza di questi, nella sua specialità, coll'esempio, colla parola, coll'opera promosse la gloria di Dio nel bene delle anime; di lui perciò la memoria sarà sempre in benedizione.

N.

Ieri dopo lunga e penosa malattia moriva confortato dai SS. Sacramenti il R. sacerdote D. Giosuè Zara curato di Verguacco.

Era nato il 5 gennaio del 1819 ed era curato di Verguacco dal 1861.

Diario Sacro

Martedì 22 dicembre — S. Flaviano m.

TELEGRAMMI

Londra 19 — Il *Times* crede sapere che Gladstone elaborò realmente e sottopose alla Regina un programma tendente a creare un parlamento irlandese a Dublino. La Regina sottopose il progetto ai suoi consiglieri. Il programma è d'uomo che cerca riconquistare il potere.

Ad Armagh gli orangisti fecero iersera una dimostrazione contro i progetti di Gladstone d'accordare il parlamento all'Irlanda. Fecero appello ai protestanti della Scozia e dell'Inghilterra per impedirne la realizzazione.

Londra 20 — Un dispaccio di Gladstone ricevuto a Londra dice che qualora volesse far conoscere le sue intenzioni riguardo l'Irlanda lo farà pubblicamente e non con una dichiarazione anonima.

Parigi 19 — *Camera* — Goblet rispondendo ad una questione di Delmakau annunzia che il governo decise che la riunione del congresso abbia luogo il 28 dicembre.

Le elezioni dei conservatori nel Landes furono annullate con 293 voti contro 212.

Parigi 19 — Si smentisce la voce corsa di trattative di matrimonio fra l'erede della corona di Portogallo ed una nipote dell'imperatore Guglielmo. Invece si annunzia che sono in corso negoziati per il matrimonio del figlio di S. M. fedelissima colla figlia maggiore del conte di Parigi.

Parigi 20 — Telegrammi da Madrid narrano un incidente stranissimo che è avvenuto alla Corte della giovine Reggente di Spagna.

Giovedì il colonnello Enrico di Borbone duca di Siviglia (1) comandava la guardia al palazzo reale. Egli domandò di avere un *colloquio colla regina.*

Il conte Guagui, gentiluomo di servizio, glielo rifiutò, dichiarando che Maria Cristina era stanchissima per una passeggiata fatta al Pardo e non poteva riceverlo.

Il duca montò sulle furie e si dice che colle sue parole abbia insultato all'onore della regina. Quindi tentò di indurre le guardie a *forzare* gli appartamenti di lei; ma esse rifiutarono e chiamarono il generale Pavia, capitano generale di Madrid. Questi espulse Enrico, il quale fu poi messo in disponibilità.

Si fanno i più grandi commenti su questo fatto.

Corre voce trattarsi di una congiura isabellista contro Maria Cristina; il duca Enrico è nipote della regina Isabella.

(1) Don Enrico Pio Francesco di cui si parla ereditò il titolo di duca di Siviglia da suo padre don Enrico (fratello di Francesco d'Assisi marito della ex regina Isabella) che sposò nel 1847 a Roma donna Elena Castelvi. L'attuale duca di Siviglia è nato a Tolosa il 8 ottobre 1848.

NOTIZIE DI BORSA

21 dicembre *1885*

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 97.60	a L. 97.70
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.43	a L. 95.53
Rend. austr. in carta	da F. 83.70	a F. 83.90
id in argento	da F. 83.10	a F. 83.15
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.5
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.5

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 Dicembre 1885

VENEZIA	90 — 63 — 25 — 34 — 85
BARI	54 — 51 — 16 — 76 — 7
FIRENZE	71 — 42 — 90 — 3 — 44
MILANO	21 — 69 — 26 — 13 — 85
NAPOLI	17 — 27 — 28 — 51 — 68
PALERMO	20 — 30 — 85 — 33 — 76
ROMA	45 — 36 — 13 — 14 — 42
TORINO	38 — 88 — 47 — 51 — 86

CARLO MORO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l' uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

N O V I T À

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 6 28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.18	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vera brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

● *N. B.* — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* marca di **fabbrica, sulle ceralacca e sigillo dei medesimi.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	761.6	760.9	761.4
Umidità relativa . . .	62	56	41
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	N E
Vento { velocità chilom.	0	0	4
Termometro centigrado .	2.4	6 9	3.8

Temperatura massima 7.5 / » minima — 0.4° | Temperatura minima all' aperto — 3.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE